

TRENTINO 070521

Scuole dell'infanzia trentine aperte in luglio, fallisce il tentativo di conciliazione con la Provincia. Bisesti: "Andiamo avanti". La Uil: manifestazione il 14 maggio

Continua il braccio di ferro fra personale e la Giunta. L'assessore: "Crediamo fortemente in questa proposta indirizzata prevalentemente ai bambini, oltre che alle famiglie"



TRENTO. Senza esito positivo il tentativo di conciliazione tra la **Provincia autonoma di Trento** e le **organizzazioni sindacali**, sul caso della proclamazione dello stato di agitazione del personale insegnante delle scuole dell'infanzia provinciali e equiparate contrarie al progetto della Giunta provinciale di prolungare il calendario scolastico delle scuole dell'infanzia per il mese di luglio. All'incontro erano presenti Cgil, Cisl e Satos, che proclamano lo stato di agitazione ma tengono aperto il tavolo.

La Uil, invece, ha annunciato una **manifestazione di protesta in piazza Dante il 14 maggio**, due settimane dopo che la **Uil Fpl Enti Locali** aveva proclamato lo stato di agitazione.

In una nota l'assessore all'istruzione **Mirko Bisesti** annuncia di voler tirare diritto: "Crediamo fortemente in questa proposta indirizzata prevalentemente ai bambini, oltre che alle famiglie, a conclusione di un anno particolarmente impegnativo per i riflessi a tutti noti che la pandemia ha portato con sé".

La Provincia, nel ribadire la volontà di prolungare il calendario scolastico delle scuole dell'infanzia nel mese di luglio, con l'intento di facilitare bambini e famiglie pur non penalizzando il personale scolastico, ha formulato una proposta di conciliazione che comprende due aspetti caratterizzanti.

Il primo prevede la fruibilità per il personale insegnante di una settimana di ferie durante questo periodo di apertura, da svolgersi entro il 31 luglio 2021. Il secondo introduce un rinvio al 6 settembre 2021 della ripresa del calendario scolastico per il prossimo anno. La ratio delle proposte è finalizzata a garantire, a tutto il personale, almeno 6 settimane di pausa prima della ripresa delle attività autunnali.

Nel corso dell'incontro è stata ribadita la formulazione della proposta pedagogica che poggia sulla volontà di voler mantenere un'offerta educativa di spessore, offrendo servizi di qualità e non ricreativi.

"Il prolungamento del calendario scolastico nel mese di luglio – ha ribadito l'assessore Bisesti – va in continuità con le finalità educative e pedagogiche stabilite dalle progettazioni contestuali e collegiali dei singoli istituti. Le attività previste saranno pertanto in armonia con lo spirito autentico della scuola e garantiranno continuità di approccio, di principi e di obiettivi nell'ottica della salvaguardia dei diritti dei bambini, oltre che a supporto della genitorialità".

Per parte sindacale le proposte non sono state ritenute soddisfacenti, pertanto sarà ora compito del Commissario del Governo individuare gli elementi per la conciliazione delle parti.

I sindacati

contro la Provincia

Scuole d'infanzia, sciopero vicino «Aperti a luglio? Solo uno spot»

TRENTO Scuole dell'infanzia aperte anche a luglio, lo sciopero è sempre più vicino. Non ha ridotto le distanze tra sindacati e Provincia, l'incontro di mercoledì in piazza Dante, in cui Mirko Bisesti ha ribadito la volontà di andare avanti. «Crediamo in questa proposta — dice l'assessore all'Istruzione — e prolungare il calendario va in continuità con le finalità educative e pedagogiche stabilite». Posizioni indigeste a tutte le sigle sindacali, sebbene la Uil abbia optato per un passo diverso rispetto a Cgil, Cisl, Satos scegliendo di procedere con assemblee autonome tra i propri iscritti. La contestazione generale alla Provincia è di voler usare le scuole dell'infanzia come «parcheggio» estivo per i bimbi, senza considerarne la funzione didattica. E la situazione non sarebbe di emergenza pari al 2020, quando i lavoratori accettarono di prestarsi. Ma ora non si può rinunciare a una programmazione complessiva. «È necessario — spiega Stefania Galli, segretaria Cisl Scuola Trentino — un potenziamento dei servizi di conciliazione, con un progetto che sostenga i ragazzi fino a 14 anni, non solo i bimbi delle scuole d'infanzia». Le ragioni dei lavoratori non contrastano con quelle delle famiglie, per i sindacati. Per questo dall'11 al 13 maggio ci sarà un presidio permanente in piazza Dante, per confrontarsi con i cittadini e per dare un segnale alla politica, in coincidenza con la sessione di lavoro del consiglio regionale. «Il confronto con la Provincia — aggiunge Cinzia



Contestato
Mirko Bisesti è l'assessore provinciale all'Istruzione con cui i sindacati stanno ingaggiando il braccio di ferro

Mazzacca, segretaria Flc Cgil Trentino — deve tendere a un progetto coerente, educativo e di servizio, che offra risposte ai bambini». Ora le organizzazioni attendono di essere convocati nuovamente dalla Provincia. Se non ci sarà un punto d'incontro, toccherà al Commissariato del Governo tentare l'ultima conciliazione prima della proclamazione dello sciopero. Nel frattempo permarrà lo stato di agitazione tra i lavoratori con l'applicazione alla lettera dei contratti, il blocco degli straordinari, lo stop all'utilizzo di strumenti propri sul lavoro (come telefonino o pc), l'adesione rigida al limite delle 210 ore annue previste per la preparazione delle attività didattiche extra aula. Ennio Montefusco, poi, segnala un nodo, fin qui inestricabile, nel metodo. «La Provincia — argomenta il leader del Satos — comunica quest'iniziativa senza avere preso alcuna decisione formale e, dunque, senza dati su cui incardinare una programmazione. Stupisce, poi, che la giunta non voglia vedere lo sforzo messo in campo da insegnanti e personale della scuola per garantire un'attività in presenza sempre la più ampia possibile, con competenze, professionalità, responsabilità».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole d'infanzia, sciopero vicino «Aperti a luglio? Solo uno spot»

N. C.

TRENTO Scuole dell'infanzia aperte anche a luglio, lo sciopero è sempre più vicino. Non ha ridotto le distanze tra sindacati e Provincia, l'incontro di mercoledì in piazza Dante, in cui Mirko Bisesti ha ribadito la volontà di andare avanti. «Crediamo in questa proposta — dice l'assessore all'Istruzione — e prolungare il calendario va in continuità con le finalità educative e pedagogiche stabilite». Posizioni indigeste a tutte le sigle sindacali, sebbene la Uil abbia optato per un passo diverso rispetto a Cgil, Cisl, Satos scegliendo di procedere con assemblee autonome tra i propri iscritti. La contestazione generale alla Provincia è di voler usare le scuole dell'infanzia come «parcheggio» estivo per i bimbi, senza considerarne la funzione didattica. E la situazione non sarebbe di emergenza pari al 2020, quando i lavoratori accettarono di prestarsi. Ma ora non si può rinunciare a una programmazione complessiva. «È necessario — spiega Stefania Galli, segretaria Cisl Scuola Trentino — un potenziamento dei servizi di conciliazione, con un progetto che sostenga i ragazzi fino a 14 anni, non solo i bimbi delle scuole d'infanzia». Le ragioni dei lavoratori non contrastano con quelle delle famiglie, per i sindacati. Per questo dall'11 al 13 maggio ci sarà un presidio permanente in piazza Dante, per confrontarsi con i cittadini e per dare un segnale alla politica, in coincidenza con la sessione di lavoro del consiglio regionale. «Il confronto con la Provincia — aggiunge Cinzia

Mazzacca, segretaria Flc Cgil Trentino — deve tendere a un progetto coerente, educativo e di servizio, che offra risposte ai bambini». Ora le organizzazioni attendono di essere convocati nuovamente dalla Provincia. Se non ci sarà un punto d'incontro, toccherà al Commissariato del Governo tentare l'ultima conciliazione prima della proclamazione dello sciopero. Nel frattempo permarrà lo stato di agitazione tra i lavoratori con l'applicazione alla lettera dei contratti, il blocco degli straordinari, lo stop all'utilizzo di strumenti propri sul lavoro (come telefonino o pc), l'adesione rigida al limite delle 210 ore annue previste per la preparazione delle attività didattiche extra aula. Ennio Montefusco, poi, segnala un nodo, fin qui inestricabile, nel metodo. «La Provincia — argomenta il leader del Satos — comunica quest'iniziativa senza avere preso alcuna decisione formale e, dunque, senza dati su cui incardinare una programmazione. Stupisce, poi, che la giunta non voglia vedere lo sforzo messo in campo da insegnanti e personale della scuola per garantire un'attività in presenza sempre la più ampia possibile, con competenze, professionalità, responsabilità».